

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

La **G**ara

Si riapre la gara per la fornitura di elicotteri all'Aeronautica Usa. In prima battuta l'appalto era stato aggiudicato a Boeing, ma Finmeccanica e Sikorsky avevano fatto ricorso. Dopo lo stop della Corte dei conti americana ora l'Air Force ha riaperto la corsa (valore 15 miliardi di dollari)



IBM, MANIFESTANTI DA 30 PAESI ALLA PROTESTA SU SECOND LIFE

Elevata la partecipazione alla prima manifestazione sindacale su «Second Life», nonostante l'azienda abbia chiuso gli accessi al suo Business Center: a fianco dei lavoratori di Ibm Italia sono scesi in piazza manifestanti provenienti da trenta diversi Paesi del mondo. Lo hanno comunicato Fiom, Fim, Uilim e coordinamento delle Rsu che hanno invitato l'azienda «a desistere da un comportamento che impedisce una positiva chiusura del negoziato».

ALCATEL-LUCENT, NUOVO PIANO D'EMERGENZA PER FINE OTTOBRE

Alcatel-Lucent ha deciso di dare una accelerazione al suo programma di ristrutturazioni. Lo ha precisato la società, aggiungendo che la direzione intende rafforzare le performance finanziarie del gruppo. L'amministratore delegato, Patricia Russo, dovrà presentare un piano di emergenza entro fine ottobre. Allo studio un aumento dei tagli sui 12.500 posti di lavoro annunciato lo scorso febbraio.

Prezzi e tariffe, l'autunno inizia male

Aumento di gas (2,8%) e luce (2,4%). Inflazione all'1,7% ma pasta, pane e frutta volano

di Laura Matteucci / Milano

I CONTI L'autunno nero degli italiani è iniziato. Lievitano i prezzi di pane e pasta, +7,3% e +4,5%. Aumento considerevole anche per la frutta, che schizza del 5,6%. Il latte va a +3,4%. A settembre, l'indice medio dell'inflazione sale dell'1,7% rispetto a un

anno fa (ad agosto era all'1,6%, a questo punto l'inflazione acquisita per il 2007 si attesta all'1,7%), il che significa che - alimentari a parte - resta sostanzialmente sotto controllo. Ma intanto, dal primo ottobre, aumentano pure le tariffe di luce e gas, dopo dodici mesi di tregua. A conti fatti, ogni famiglia dovrà sborsare circa 36 euro in più all'anno. Questo l'impatto degli aumenti della luce e del gas - annunciati dall'Authority per l'energia - che scatteranno lunedì. Il rialzo del 2,4% delle tariffe elettriche si tradurrà in un aumento di 10 euro della spesa annua per la famiglia tipo (3 kw impegnati e 225 kwh di consumi mensili), mentre l'aumento del 2,8% del metano (1.400 metri cubi consumati in un anno) peserà per altri 26 euro. Per un impatto totale sui conti delle famiglie di appunto - 36 euro l'anno in più rispetto ai costi attuali. A contare sulle bollette elettriche è soprattutto il caro-greggio. Ma anche le scelte di politica energetica che, a causa dell'eccessiva dipendenza dall'oro nero, vedono il paese pagare ogni anno bollette

Dal rincaro delle bollette un aggravio medio di 36 euro per famiglia

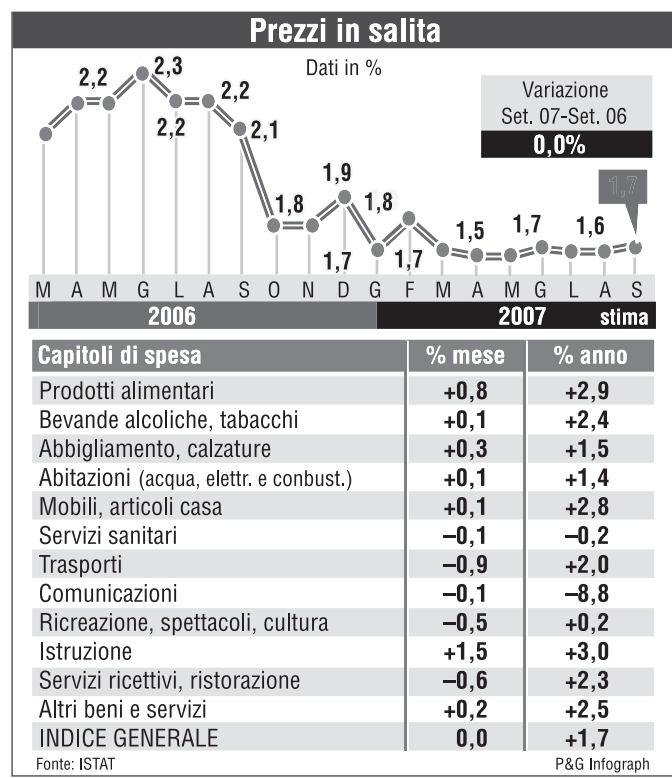
«più salate di circa 8 miliardi rispetto all'Ue», come spiega Davide Tabarelli, esperto tariffario di Nomisma Energia, commentando le nuove bollette. Dell'aumento dei prezzi del petrolio, definito «tsunami», parla anche il presidente dell'Authority per l'energia Alessandro Ortis, per sostenere che ha «sommerso, superato e nascosto l'effetto positivo riscontrato dalle liberalizzazioni». Il greggio ha «fatto registrare un rialzo del 34% negli ultimi 9 mesi pur tenendo conto del favorevole andamento del cambio euro-dollaro», dice Ortis ricordando che l'Italia «dipende per l'85% del suo fabbisogno energetico» dagli idrocarburi. E torniamo ai dati Istat sull'inflazione. Si conferma il rincaro degli alimentari, in particolare di pane e pasta. Nella differenziazione



Un carrello con prodotti alimentari Foto Ansa

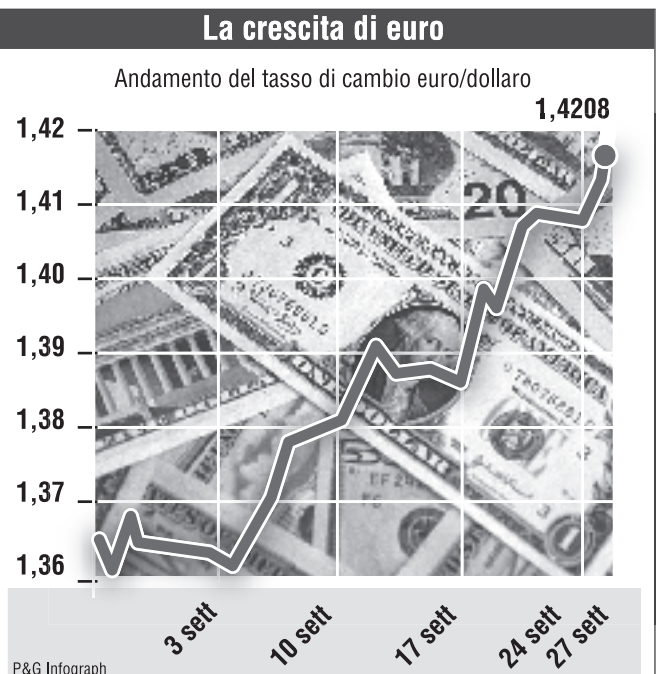
tra i beni alimentari lavorati e non lavorati, l'Istat indica un maggiore rincaro per i lavorati, che registrano un +2,7% rispetto al +2% di agosto. Per i non lavoro

rati l'aumento è del 3,2% rispetto al 3% del mese scorso. Per una sola voce si segnala un ribasso: le tariffe aeree sono diminuite del 9,6%.



Tutti dati, comunque, che le associazioni dei consumatori prendono a conferma degli allarmi lanciati nelle scorse settimane. Così scrivono in una nota Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, aggiungendo che «il governo non può certo stare a guardare e deve decretare al più presto l'emergenza prezzi» per salvare le famiglie dalla bancarotta.

Ed è proprio Federconsumatori ad annunciare che in Finanziaria saranno previste «innovazioni normative riguardanti verifiche e controlli contro intenti speculativi», per contrastare gli aumenti dei prezzi al dettaglio. Con una considerazione in più: se, nonostante la tendenza dell'Istat a «sottostimare le variazioni al rialzo dei prezzi», a settembre sono stati registrati aumenti pari al 7,3% per il pane, al 6,7% per il pollame, questo vuol dire conclude la nota dei consumatori - che l'allarme lanciato nelle scorse settimane «è tutt'altro che infondato, come volevano far credere il ministro Bersani, i produttori e i commercianti, ma al contrario è una realtà di cui per la prima volta anche l'Istat si rende conto».



Corri euro, corri: superata la soglia di 1,42

Ma la Bce è orientata a mantenere invariati i tassi fino a dicembre

L'euro ritocca ancora il suo record storico, e passa di mano a 1,4218 dollari, dopo aver raggiunto un nuovo massimo a 1,4232 dollari. E la Bce è intenzionata a lasciare i tassi invariati fino al 31 dicembre. Stavolta a fare da volano all'euro sono stati i dati sull'inflazione Usa. I prezzi sembrano essersi raffreddati ad agosto, rafforzando le aspettative di nuovi tagli dei tassi statunitensi. Intanto i mercati si convincono che la Bce non seguirà la Fed su questa strada, rafforzando così l'euro e indebolendo il dollaro. A fine giornata euro-yen a

163,47 e dollaro-yen a 114,97. In effetti, la Banca centrale americana sembra disporre di margini di manovra per ulteriori tagli. Un costo del danaro più basso erode la redditività dei titoli a rendimento fisso denominati in dollari, e rende così meno appetibile la divisa Usa sul mercato dei cambi. Quest'ultima fase di calo del dollaro, con conseguente rafforzamento dell'euro, è iniziata proprio a seguito del taglio da mezzo punto deciso il 18 settembre dalla Fed. Viceversa, non aumenterà né diminuirà, per tutto quest'anno, il costo del denaro in Europa: la

Bce appare sempre più orientata a stare ferma. E questo nonostante l'inflazione a settembre torni sopra la barra del 2% (2,1% la stima di Eurostat), il livello di inflazione più alto dell'anno. È la prima volta dall'agosto 2006 che l'aumento supera l'obiettivo fissato proprio dalla Bce sotto al 2%. La nuova stretta monetaria non sembra essere imminente, anche se resta l'impegno ad intervenire prima possibile, appena si sarà allentata la crisi dei mutui subprime e la corsa dell'euro. Quindi tassi fermi giovedì 4 ottobre, quando il consiglio del-

la Bce si riunirà a Vienna. Il problema sono le pressioni inflazionistiche. L'inflazione più alta suggerirebbe un rialzo dei tassi. Ma se i tassi crescono, aumentano gli ostacoli per un'economia la cui crescita è già a rischio, soprattutto dopo l'estate movimentata sui mercati, e oltretutto alimentarebbe le critiche dei francesi, preoccupati per la propria economia e per il fiato corto delle esportazioni. Proprio la crisi dei subprime, fra l'altro, aveva spinto la Bce a rinunciare ad un aumento dei tassi a settembre.

la.ma

ISTITUZIONI La nomina di Strauss Kahn alla direzione dell'Fmi è solo l'ultimo successo di Parigi che mette i suoi uomini ai vertici delle grandi organizzazioni internazionali

Bce, Fondo monetario e Wto, perché i francesi si prendono tutto

DI GIANNI MARSILLI

Paradossale: è il paese che forse esprime il più alto tasso di antimondialismo, ma al contempo occupa il maggior numero di posti di responsabilità "globale". Con la nomina di Dominique Strauss Kahn alla testa del Fondo monetario internazionale, avvenuta ieri, la Francia vanta ormai un eccezionale poker d'assi. Il francese Pascal Lamy è infatti il direttore generale del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Il francese Jean Claude Trichet presiede la Banca centrale europea. Il francese Jean Lemierre, a sua volta, è il presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd). Il Fmi ha per compito di for-

nire crediti ai paesi in via di sviluppo in cambio di riforme strutturali. Il Wto deve spianare la strada al libero scambio e arbitrare i conflitti inerenti all'import-export. La Bce è il guardiano della stabilità dei prezzi nella zona euro. La Berd, infine, promuove il settore privato nella transizione degli ex paesi dell'est europeo verso un'economia di mercato. Come si vede, sono tutti organismi di "governance" mondiale. "Le Monde" e altri giornali transalpini si interrogano sulle ragioni di tanto successo su scala planetaria. Ne escono sostanzialmente due spiegazioni. La prima attiene all'immagine e alla collocazione della Francia sullo scacchiere mondiale: certamente più della Gran Bretagna,

troppo spesso allineata sulle posizioni americane, essa si pone come mediatore tra nord e sud del mondo. Non sono pochi i paesi africani, non solo per via della francofonia, che vedono nella Francia un interlocutore meno ostico e meno ideologico degli anglosassoni. Sul piano più politico, inoltre, il no di Chirac alla guerra in Iraq e il discorso all'Onu del suo ministro degli Esteri dell'epoca, Dominique de Villepin, hanno lasciato una traccia importante. Si tratta di una credibilità politica che, se talvolta è messa a mal parti-

to a Bruxelles e malvista a Washington, in altri continenti porta invece frutti durevoli. La seconda ragione viene identificata nella qualità della sua funzione pubblica e in particolare dei suoi quadri. L'Ena sarà anche una scuola che sforna élites (gli odiati "enarques", considerati i depositari della

La qualità dei quadri dell'amministrazione di Parigi e il distacco dalla Casa Bianca, i fattori decisivi



tecnocrazia), ma dalle sue aule escono fior di teste d'uovo. Ce ne sono, ovviamente, anche in Gran Bretagna, negli Usa o in Italia. Ma, più spesso che in Francia, trovano collocazione e carriera nel settore privato. Oppure abbracciano una carriera politica in senso stretto, inevitabilmente nazionale. Gli alti quadri francesi, distinguendosi dal "ventre" politico e culturale del paese, piuttosto ripiegati dentro i patrii confini, hanno invece tendenza ad iscriversi direttamente nei circoli che governano il mondo, e a considerarsi

piuttosto indipendenti rispetto al potere politico. Pascal Lamy litigò spesso e volentieri con Jacques Chirac, ed è di questi giorni il conflitto aperto tra Nicolas Sarkozy e Jean Claude Trichet. Il primo considera il secondo come una ottusa vestale dell'eccessiva forza dell'euro, il secondo non nasconde la sua irritazione davanti al cattivo stato delle finanze pubbliche francesi e alla disinvoltura di Sarkozy. Il quartetto sopra indicato non ha alcuna omogeneità politica. Non si può neanche dire, per la diversità dei loro percorsi, che i quattro moschettieri siano in qualche modo "al servizio" dello stesso sovrano, quello che abita all'Eliseo. Trichet parla e agisce in nome dell'istituto di emis-

sione dell'euro. Lamy confessa di aver fatto campagna presso i membri del Wto in quanto "candidato europeo". Esattamente come Strauss Kahn, che ieri ha atteso in Cile l'esito della votazione che lo riguardava e che avveniva a Washington. Una curiosità: due dei quattro sono socialisti con tanto di tessera. Strauss Kahn avrebbe voluto diventare presidente della Repubblica, di Lamy si parlava come di primo ministro "perfetto" di Ségolène Royal, se avesse vinto le elezioni. Sono ormai altrove, ambedue denazionalizzati. Come dice Lamy: "La nostra identità si ritrova oggi nell'identità europea". In altre parole, rappresentano anche noi, non solo i francesi. Dovremmo tenerne conto.